

GIANCARLO CERRI **“QUANDO L’ORBO CI VEDEVA BENE”**

Testo critico di Elisabetta Muritti



Centro Culturale di Milano

Largo Corsia dei Servi 4

26 maggio – 26 giugno 2021

Ingresso libero

Inaugurazione

Mercoledì 26 maggio dalle 18 alle 21

Orari di apertura al pubblico

lun-ven 10.00-13.00, 14.00-18.00; sab 15-19

Materiali stampa e immagini scaricabili dal link

https://drive.google.com/drive/folders/1S_fU51zQIBPJ2vVAN91HzaC2rg2ADeyY

“Lo studio in bianco-e-nero non solo fa già capire l’espressione timbrica dell’opera che sarà dipinta, ma anche che uomo è, l’artista” (Giancarlo Cerri)

Dopo aver esposto nella primavera del 2019 “I quadri dell’orbo”, **Giancarlo Cerri**, artista ipovedente nato negli anni Trenta a Milano dove da sempre vive e lavora, **dal 26 maggio al 26 giugno 2021** ritorna al **Centro Culturale di Milano** in **Largo Corsia dei Servi 4** con un’antologica dedicata interamente alla forza espressiva del bianco e nero dal titolo **“Quando l’orbo ci vedeva bene”**.

La mostra, nata in collaborazione con il Centro Culturale di Milano e che rappresenta anche un ulteriore segnale da parte della città di Milano di far ripartire la cultura in città dopo l’emergenza Covid-19, vuole essere un omaggio all’incanto del bianco e nero, ricerca dell’essenziale, le due *estremità* della tavolozza, i “non-colori” che sembrano incapaci di interagire con l’anima ma che invece, come nessun altro, determinano fortissime tensioni emotive.

Artista e grafico pubblicitario sin dagli anni Cinquanta, convinto da sempre che la pittura e la personalità di un pittore si esprimano “in parete”, Giancarlo Cerri ha attraversato appieno gli anni 60/70 dell’arte milanese conoscendone alcuni dei principali protagonisti.

Sebbene come artista abbia trovato il maggiore riscontro di notorietà a partire dalla seconda metà degli anni Settanta, in realtà Cerri si era già fatto notare con due personali alla storica galleria Barbaroux di Milano, nel 1969 e nel 1972, ovvero in uno dei templi della grande pittura figurativa novecentesca, che lo aveva subito percepito come la “costola” di due suoi campioni, Carrà e Tosi.

LA MOSTRA

A Milano Giancarlo Cerri **presenta 43 opere**, la maggior parte disegni a carboncino o inchiostro su carta, **divise su quattro sezioni: 20 figure tra ritratti e nudi femminili, 9 tra paesaggi e nature morte, 8 sequenze e 6 dipinti di arte sacra**. I lavori presenti a Milano, molti dei quali mai esposti sino ad ora, sono stati tutti realizzati tra gli anni Sessanta e il 2004, anno in cui la grave maculopatia ha costretto l’artista prima a rallentare e poi a fermare per oltre dieci anni la propria attività pittorica.

Giancarlo Cerri: *«Il bianco e nero racchiude in sé la struttura portante del quadro futuro. Esprime i valori plastici dell’opera, i suoi significati. Custodisce l’idea, ma può farlo solo se lo sorregge una tecnica esecutiva solida. Ecco perché le etichette “figurativo”, “informale” e “astratto” sono, e nel mio caso più che mai, soltanto le definizioni di un periodo: il disegno resta sempre la base più solida per ogni tipo di pittura».*

È dunque la consapevolezza del valore assoluto del disegno nel processo creativo che Giancarlo Cerri vuole rimarcare e che appare evidente nelle opere esposte, per ribadire - come sottolinea **Elisabetta Muritti** nel suo testo in catalogo - che il disegno è l’idea prima del colore, e di conseguenza è l’anima dell’opera, di ogni opera. Dopo il disegno, solo dopo, e solo eventualmente, ci potrà essere il “corpo a corpo” con il colore.

Il bianco e nero possono essere entrambi sinonimi di eleganza, assolutezza e purezza, oppure l’uno l’opposto dell’altro, luce e ombra, idea di unione *versus* idea di vuoto. Tuttavia, per Giancarlo Cerri c’è un colore onnipotente che lo ha sempre accompagnato nella sua crescita artistica, il nero, fondamentale per un pittore come lui che intende la pittura come energia.

Non solo. Nei suoi quadri l’artista mutua l’uso del nero a seconda dei soggetti, anche perché, come ha sempre sottolineato, per lui si deve parlare di Neri, al plurale, in quanto il nero viene di volta in volta rielaborato con l’inserimento dei colori primari rosso, blu e giallo.

Il corpo più ampio delle opere esposte a Milano sono **20 disegni su carta fra ritratti di donne e nudi femminili** dove l’uso del nero, una volta scervo il campo dalla distrazione del colore, ne esalta la sensualità di una curva del corpo o semplicemente di uno sguardo.

Sara, Ester, Maddalena sono i nomi di volti e di corpi di giovani donne catturate con pochissimi, sicurissimi tratti, a racchiudere misteri e non detti di donne che erano l’espressione di una nuova femminilità che avanzava, evidente nell’Italia degli anni Sessanta e Settanta, e che Giancarlo Cerri ha decisamente saputo imprimere sulla carta.

Il secondo gruppo di opere in mostra comprende **9 lavori di paesaggi e nature morte**, tutti realizzati tra gli anni Sessanta e Ottanta, dei quali **7 su carta** (5 paesaggi e 2 nature morte), e **2 studi su tela** (1 cava e 1 foresta), dove è chiara la vocazione informale dell’artista e dove i segni agiscono in maniera forte e decisa sul sistema percettivo di chi guarda.

Le ultime due sezioni della mostra sono invece composte da **8 sequenze**, disegni astratti su tela degli anni Novanta, sviluppo consequenziale delle ricerche naturalistiche del decennio precedente ed approdo all'astrazione pura, dove ciò che conta non è più il racconto ma l'immagine, e da **6 opere di arte sacra**, cinque su tela e un disegno su carta applicato su tavola, nate da quell'11 settembre 2001 che ha cambiato per sempre l'Occidente.

Se negli studi delle Sequenze il nero mostra chiaramente come sarà la densità e la forza del quadro, nelle opere di arte sacra il nero, profondo come una crepa o una ferita, sommato all'assenza del colore, vuole sottolineare la gravità e allo stesso tempo la spiritualità di scene drammaticamente tragiche. Opere che nascono dalla visione di uomini e donne che, sperando di fuggire alle fiamme e alla morte certa, si lanciano nel vuoto a braccia aperte, come croci capovolte, nella vana fede di un destino differente.

La mano del Giancarlo Cerri "religioso", lui che è da sempre laico, incide la tela con rigorosa sofferenza, riuscendo ugualmente a trasmettere i valori spirituali della misericordia e del senso di pace che si possono trovare anche nella tragedia.

Il catalogo della mostra presenta un approfondito contributo critico di **Elisabetta Muritti**.

A tutti i visitatori presenti il giorno dell'inaugurazione verrà dato in omaggio una copia del catalogo firmato dall'artista.

Giancarlo Cerri è nato a Milano negli anni Trenta, città in cui da sempre vive e lavora. Ha iniziato a dipingere giovanissimo nella metà degli anni Cinquanta. Dal 1956 al 1976 la sua attività si svolge fra pittura e grafica pubblicitaria.

Dal 1977 si dedica esclusivamente alla pittura, con alcune incursioni nel campo della critica d'arte. Dal 1988 al 1995 è direttore artistico del Centro Culturale De Gasperi di Milano.

Per una grave malattia oculare non dipinge più da diversi anni, le sue ultime opere risalgono alla primavera del 2005.

Nel mese di febbraio 2012 ha pubblicato "*La pittura dipinta – le mie quattro stagioni*", un volumetto dove egli spiega le sue quattro stagioni di pittore: 1955-1975, figurazione tipicamente italiana con riferimenti alla pittura novecentista in cui prevale la tematica del paesaggio; 1976-1991, periodo informale materico naturalistico, eseguito su tele di vaste dimensioni aventi per tema dominante le "*Grandi foreste*"; 1992-2005, percorso nell'astrattismo essenziale, opere dipinte con il solo uso di due-tre colori, ovvero le "*Sequenze*" e "*Grandi sequenze*".

Tra il 2001 e il 2005, dipinge un ciclo di quadri di arte sacra aventi quale principale soggetto la Croce, intesa come simbolo della umana tragica sofferenza.

La sua ultima mostra, "I quadri dell'orbo", si è svolta al Centro Culturale di Milano nel 2019.

Ufficio stampa mostra

De Angelis Press, Milano | t. 345 7190941

info@deangelispres.com | www.deangelispres.com

INFORMAZIONI MOSTRA

Giancarlo Cerri

Quando l'orbo ci vedeva bene

Opere 1960-2004

Centro Culturale di Milano

Largo Corsia dei Servi 4

26 maggio – 26 giugno 2021

Ingresso libero

Vernissage: mercoledì 26 maggio 2021 dalle 18 alle 22

Orari di apertura: lun-ven 10.00-13.00, 14.00-18.00; sab 15-19

Informazioni al pubblico: 02.86455162

Media partner mostra:

la Provincia
PAVESE

il Cittadino
QUOTIDIANO DEL LODIGIANO E DEL SUDMILANO

segnoonline



CLUB MILANO

LiveinStyle
Il fascino delle eccellenze, ovunque!